



# PEACEKEEPING

Il giorno 10 febbraio 2009 presso la Sala Polivalente “Albino Calletti” della Biblioteca di Castelletto Sopra Ticino, si è tenuta una conferenza per ricordare le vittime dell’Olocausto e del Nazifascismo.

All’incontro hanno partecipato tutti gli alunni delle classi terze di Castelletto Ticino, Borgo Ticino e Dormelletto ed alcuni alunni della classe I A di Castelletto, tra cui la sottoscritta.

Noi abbiamo avuto questa interessante opportunità grazie alla nostra professoressa di lettere

De Blasi Pietra, una dei relatori, che più di una volta in classe ci aveva parlato degli argomenti che sarebbero stati trattati durante la conferenza.

L’incontro si è aperto con un breve ma significativo discorso dell’Assessore alla Pubblica Istruzione, Marino Emiliano, che ha definito i campi di sterminio “frutto della guerra”, guerra che “l’Italia ripudia” come sostiene la nostra Costituzione che è un patrimonio di tutti e che dobbiamo difendere per la nostra libertà e per il nostro benessere futuro.

E’ intervenuta poi la professoressa Storoni Patrizia che, grazie alla proiezione di un dvd, ha illustrato il lavoro svolto dalle classi III E e III F di Borgo Ticino che hanno partecipato al concorso nazionale, indetto dal Ministero dell’Istruzione e della Ricerca, dal titolo “I giovani ricordano la Shoah” realizzando il libro “Il soffio della libertà .... per crescere consapevoli”.

Questo lavoro, che è stato premiato con una “Menzione d’onore” dal Ministero dell’Istruzione, si basa sulla convinzione che “ per capire le cose bisogna conoscerle” e, così, abbiamo ripercorso insieme quegli anni e ricordato quegli avvenimenti che hanno portato alla Shoah, una parola ebraica che significa “catastrofe”, “distruzione” e che ha rappresentato la strage degli Ebrei nella Seconda Guerra Mondiale ad opera dei nazisti; Ebrei che vennero considerati diversi, inferiori e ai quali venne tolto tutto: i beni, gli affetti, la dignità e persino la vita.





La parola è poi passata alla nostra insegnante di lettere, la professoressa De Blasi che ha parlato in qualità di figlia e nipote di militari prigionieri nei Lager, Giuseppe e Andrea De Blasi.

La professoressa è riuscita a ridare la voce al padre scomparso da qualche anno e allo zio, raccontando la loro vicenda fatta di fame, freddo, fatica, umiliazioni ma anche di coraggio, determinazione e volontà.

Si è poi soffermata sul “valore delle parole” che “costruiscono il mondo” e “sono un ponte tra gli uomini”.

A questo scopo aveva preparato una lavagna sulla quale aveva disposto delle parole, alcune delle quali scritte in caratteri grigi, come **OBLIO, RAZZISMO, SILENZIO, ODIO**,...e altre scritte in caratteri colorati come **TOLLERANZA, ACCOGLIENZA**,.....e ovunque la scritta **PEACEKEEPING** con i colori della pace.

Anche noi ragazzi della I A avevamo in mano dei fogli con stampate alcune parole che abbiamo mostrato a tutti: le mie erano **MINE** e **BIMBI SORRIDENTI**.

Queste due parole, decisamente in contraddizione tra loro, mi hanno invogliato ad approfondire l’argomento e a riflettere: ho saputo così che nel mondo sono ancora presenti milioni di mine che, anche a guerra terminate, uccidono, feriscono o lasciano orfani molti bambini, colpendo così il futuro di uno Stato.

I Paesi che sono più infestati dalle mine sono: Iraq, Cambogia, Afghanistan, Colombia, Angola e in Asia vi sono alcuni tra i paesi più minati del mondo dove i bambini, che sono naturalmente curiosi e desiderosi di giocare, vengono attratti da questi ordigni che possono sembrare giocattoli ma che, nella maggior parte dei casi, sono la causa della loro morte o della loro mutilazione.

E come può essere “sorridente” un bambino che non può correre con i suoi amici perché non ha più le gambe o per il quale la vita è diventata buia perché ha perso la vista o silenziosa perché non ha più l’udito?

O ancora, può essere “sorridente” un giovane al quale le mine hanno ucciso il padre o la madre e che, per questo, non ha più la possibilità di avere un’adeguata assistenza o istruzione ed è costretto a crescere in fretta e andare a lavorare per vivere?

Le mine sono una terribile eredità lasciata dalle guerre e spero che questo problema venga risolto al più presto in modo che bambini e ragazzi come me possano serenamente vivere la loro infanzia e adolescenza, crescere e diventare adulti.

Ritornando allo scorso 10 febbraio, voglio rivolgere un pensiero alla Signora Becky Bear, che non ho avuto la fortuna di conoscere ma che è ancora viva nelle parole e nel ricordo di chi l’ha incontrata.

Ormai gli anni della guerra si fanno sempre più lontani e le persone che li hanno vissuti un giorno non ci saranno più ed è per questo che noi dobbiamo ricordare le loro parole perché, come ci ha detto la nostra insegnante, “per costruire il presente e prepararci al futuro è necessario essere consapevoli di ciò che è successo nel passato”.

Sandon Sofia

